

A Genova in 20 mila, i «duri» su strade separate

L'appello di don Gallo ai giovani anti-G8: che sia una manifestazione pacifica

DALL'INVIATO A GENOVA

RAFFAELE INDOLFI

«**C**ASARINI? Mi auguro che oggi ci sia anche lui a manifestare con noi». Don Gallo, il prete genovese No Global, ha appreso solo dai telegiornali della sera dell'arresto del leader dei «Disobbedienti» veneti a Copenaghen. Don Gallo, che come il suo collega avellinese Vitaliano della Sala non si è perso mai un appuntamento No Global è stato per tutta la giornata impegnato nella sua comunità, la «San Benedetto», a preoccuparsi, in particolare, dei barboni che non hanno un posto per dormire. E rischia ogni notte la vita con il

gelo di questi giorni. La notizia dell'arresto lo preoccupa per i riflessi che potrebbe avere sulla manifestazione di oggi a Genova.

«Lui, Luca, - dice don Gallo - temeva di essere arrestato in Italia, l'hanno, invece, fermato a Copenaghen. E non mi meraviglio. La Danimarca nei confronti del movimento No Global pratica la tolleranza zero». Don Gallo lancia un appello al movimento perché recuperi lo spirito di Firenze e quella di Genova, oggi, possa essere una manifestazione «tranquilla e pacifica» nonostante le tensioni di questi giorni. Una manifestazione che sarà aperta dagli operai della Mar-

coni, la fabbrica genovese la cui crisi si fa sentire pesantemente sui livelli occupazionali della città. E con i lavoratori della «Marconi» sfileranno anche gli operai della Fiat in cassa integrazione. Quella di oggi non sarà una manifestazione contro la magistratura, dicono gli organizzatori, ma per chiedere «verità e giustizia» sui fatti di Genova durante il G8. Il corteo partirà intorno alle 14,30 da Piazza Alimonda, luogo simbolo del movimento. È la piazza dove il 20 luglio del 2001, il primo giorno del vertice e degli scon-

tri, morì Carlo Giuliani.

Ma quanti saranno i No Global che scenderanno oggi in piazza, a Genova? Le previsioni degli organizzatori dicono ventimila. E le forze di polizia, come è già avvenuto nella stessa Genova a luglio, nei giorni dell'anniversario del G8, e poi a Firenze e a Cosenza in novembre, saranno invisibili. Sorveglieranno a distanza il corteo e impediranno che venga a contatto con la manifestazione dell'ala dura, quella organizzata dal centro sociale «Inmensa» e che preoccupa forze dell'ordine e commercianti. I «duri» hanno chiesto di confluire nel corteo più numeroso, ma il Genoa social forum non li vuole. «L'invito è arrivato tardi», dice Laura Tartarin del Legal social forum. E aggiunge: «Non avevamo pregiudizi, ma per fare qualcosa insieme bisognava prima discuterne. Ma loro ci hanno bollati come «istituzionali ed integrati. Non mi pare che ci fossi i margini per arrivare a un'iniziativa comune». Contraria all'unificazione dei due cortei è anche la questura di Genova. Ma non certo per motivi politici, bensì di ordine pubblico.

I commercianti: basta tensioni si rovina lo shopping natalizio

Protestano i commercianti di Genova che vedono svanire un sabato pomeriggio di shopping natalizio e i relativi guadagni. Per questo si è deciso di anticipare di un'ora il concentramento e la partenza del corteo del Social Forum di oggi, che dovrebbe concludersi intorno alle 17. Da parte dei negozianti è stato deciso di tenere i negozi aperti, salvo naturalmente che non subentrino problemi di ordine pubblico. «Cerchiamo di non fare allarmismi - spiegano all'Ascom - anche se tra i nostri associati c'è qualche timore». E viene sottolineato che «i commercianti sono stufi di questi problemi e tensioni che distolgono i consumatori dagli acquisti». Il vice presidente della Regione Liguria Gianni Plinio (An) ha detto di voler promuovere «una petizione popolare per impedire che Genova diventi la capitale dei no-global con sistematico pregiudizio per la sicurezza e le attività economico-commerciali della città».

Riesame: su Cirillo gravi indizi di attentato agli organi statali

Nei confronti di Francesco Cirillo, uno degli arrestati nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Procura di Cosenza su appartenenti all'area No Global, ritenuto il fondatore del Sud ribelle, «sussiste la gravità indiziaria in ordine al reato di attentato contro gli organi costituzionali dello Stato». A sostenerlo è stato il Tribunale del riesame di Catanzaro nelle motivazioni depositate l'altro ieri dei provvedimenti di scarcerazione. Per il Tribunale, invece, «non si è ritenuta raggiunta la soglia dei gravi indizi» in ordine ai reati di cospirazione ai danni dello Stato e di associazione sovversiva. La scarcerazione di Cirillo è stata decisa comunque in considerazione del «ridimensionamento del quadro indiziario e dell'insussistenza del pericolo di recidiva». Quanto al pericolo di fuga, il Tribunale ha ritenuto che questo «non può fondarsi sulla mera richiesta del passaporto».